CONFAPI Le aziende di extracomunitari per la prima volta superano quota 8 mila

I SETTORI Nei cantieri edili sono spariti gli imprenditori e la manodopera italiana

Costruzioni "in mani" straniere

Un anno dopo, la fotografia assume sempre gli stessi colori: il numero degli imprenditori del territorio scende ancora, in compenso aumentano quelli stranieri, in particolare extracomunitari. Da una parte il confronto al 30 giugno 2016 con la stessa data dell'anno precedente si chiude con una diminuzione del numero complessivo di imprenditori (titolari, amministratori o soci) dell'1,1%, che porta il totale delle persone che ricoprono questo tipo di cariche a 138.899, 1.476 in meno rispetto al 2015. Dall'altra si nota come a crescere sia il numero di imprenditori extracomunitari che, per la prima volta, sfonda il tetto degli 8.000 (8.041, pari al 5,8% del totale), con un aumento del 3,1%: più 242 unità in valore assoluto, sopra la media registrata nell'intero Veneto (+2,7%).

TOTALE IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI PADOVA	2012	2013	2014	2015	2016
Valori assoluti	6.612	6.992	7.309	7.799	8.041
Tassi di crescita	**0,8%**	**5,7%**	**4,5%**	**6,7%**	**3,1%**
Variazioni in val. assoluto	51	380	317	490	242
Incidenza su totale imprenditori	**4,5%**	**4,8%**	**5,1%**	**5,6%**	**5,8%**

TOTALE IMPRENDITORI IN PROVINCIA DI PADOVA	2012	2013	2014	2015	2016
Valori assoluti	148.076	144.824	142.110	140.375	138.899
Variazioni percentuali	**-2,2%**	**-2,2%**	**-1,9%**	**-1,2%**	**-1,1%**
Variazione in val. assoluti	-3.287	-3.252	-2.714	-1.735	-1.476

Valori al 30.06 di ogni anno - Elaborazione Fabbrica Padova su dati Camera di commercio

CONFAPI Il presidente Carlo Valerio commenta i dati elaborati da Fabbrica Padova

A balzare agli occhi nell'istantanea scattata da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, incrociando i dati messi a disposizione dalla Camera di commercio, è un altro rilievo statistico in controtendenza: se manifatturiero (-258, pari al -1,2%) e costruzioni (-473, pari al -2,6%) rimangono nel complesso in sofferenza, non è così se si considera solo il numero di imprenditori extracomunitari, che aumentano la propria presenza nei due settori rispettivamente del 2,6% (salendo a 1.207 unità) e dell'1,9% (1.136).

«Dodici mesi fa avevamo raffrontato gli stessi dati e il risultato era simile: possiamo parlare di una vera e propria tendenza. Sono numeri di fronte ai quali non possiamo far finta di niente, anche perché non riguardano solo i settori in cui più facilmente si sarebbe portati a pensare a un aumento degli imprenditori stranieri, come il commercio e la ristorazione» sottolinea Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Sono soprattutto due le considerazioni che credo sia il caso di fare. La prima: è evidente che non ha senso alzare barricate, occorre invece provare a governare questo fenomeno cercando di favorire l'integrazione, perché è l'unico modello di sviluppo da seguire e un'opportunità per far crescere tutto il territorio. Alla base, occorre ribadirlo con forza, ci deve tuttavia essere un comune sostrato di regole e valori condivisi, che non lascino spazio a chi vuole inquinare il nostro tessuto economico».

«E arrivo alla seconda riflessione, soffermandomi sul settore costruzioni: i numeri confermano le impressioni che ha chiunque giri attraverso i cantieri del nostro territorio, e cioè che stanno sparendo gli imprenditori e la manodopera italiana. Parliamo di un settore in cui, al di là delle crisi, ci sarà sempre bisogno e che, tuttavia, attrae sempre meno giovani. In altre parole, ci riferiamo a lavori che i "nostri" ragazzi non vogliono più svolgere e che, però, sono e rimarranno necessari. Il rischio, al di là di ogni considerazione precedentemente svolta, è che si disperda quel patrimonio di professionalità che per tanti anni ha caratterizzato le nostre aziende».

Tornando ai dati relativi alle presenze straniere, va detto che in termini assoluti gli imprenditori cinesi risultano ancora la nazionalità prevalente (2.250 unità, pari al 28% del totale degli imprenditori extracomunitari), con le altre che presentano valori assoluti decisamente inferiori. Tra esse, il blocco più considerevole si riscontra per gli imprenditori provenienti da Nigeria (12% del totale, per 962 unità), Marocco (8,2%, per 657 unità) e Albania (6,5%, per 524 unità).

BANCA ETICA

Positivo il consuntivo semestrale: raccolta diretta +5,8%, impieghi +3,4%

Semestrale in piena salute per Banca popolare Etica che a giugno 2016 registra un utile che sfiora i 4 milioni e mezzo di euro. In crescita anche la raccolta di risparmio e i finanziamenti a famiglie e imprese per lo sviluppo di progetti ad impatto sociale e ambientale positivo, il tasso di sofferenze continua a restare molto contenuto. Intanto con l'autorizzazione alla pubblicazione del nuovo prospetto informativo da parte della Consob, la prima e unica banca italiana interamente dedita alla finanza etica (nata a Padova) avvia ora una nuova fase di collocamento di azioni per un ulteriore rafforzamento.

Ecco nel dettaglio i numeri della semestrale di Banca Etica: utile euro 4.490.421 euro (rispetto ai 974.000 del 30/06/2015); raccolta diretta 1.132.289.899 (+5,80% rispetto al 31/12/2015); raccolta indiretta tramite fondi di Etica Sgr 471.630.000 euro (+7,90% rispetto al 31/12/2015); impieghi lordi 705.380.000 (+3,4% rispetto al 31/12/2015, confronto a una media del sistema bancario italiano che si ferma a un +0,06%); capitale 55.718.355 (+2,5% rispetto al 31/12/2015); 50.542 clienti.

Il 3 agosto la Consob ha autorizzato la pubblicazione del nuovo prospetto informativo per l'offerta pubblica di azioni ordinarie di Banca Etica. Dal 9 agosto le azioni sono offerte al pubblico al prezzo unitario di 57,50 euro, corrispondente al valore nominale di 52,50 euro, maggiorato di un sovrapprezzo di 5 euro. Per chi non è già socio, il lotto minimo di adesione è di 5 azioni. Banca Etica ha introdotto la bonus share – un meccanismo di attribuzione di 1 azione aggiuntiva per ogni 20 azioni sottoscritte. In sostanza pagando 20 azioni se ne ricevono 21.

CONFAPI Le aziende di extracomunitari per la prima volta superano quota 8 mila

I SETTORI Nei cantieri edili sono spariti gli imprenditori e la manodopera italiana

Costruzioni "in mani" straniere

Un anno dopo, la fotografia assume sempre gli stessi colori: il numero degli imprenditori del territorio scende ancora, in compenso aumentano quelli stranieri, in particolare extracomunitari. Da una parte il confronto al 30 giugno 2016 con la stessa data dell'anno precedente si chiude con una diminuzione del numero complessivo di imprenditori (titolari, amministratori o soci) dell'1,1%, che porta il totale delle persone che ricoprono questo tipo di cariche a 138.899, 1.476 in meno rispetto al 2015. Dall'altra si nota come a crescere sia il numero di imprenditori extracomunitari che, per la prima volta, sfonda il tetto degli 8.000 (8.041, pari al 5,8% del totale), con un aumento del 3,1%: più 242 unità in valore assoluto, sopra la media registrata nell'intero Veneto (+2,7%).

A balzare agli occhi nell'istantanea scattata da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, incrociando i dati messi a disposizione dalla Camera di commercio, è un altro rilievo statistico in controtendenza: se manifatturiero (-258, pari al -1,2%) e costruzioni (-473, pari al -2,6%) rimangono nel complesso in sofferenza, non è così se si considera solo il numero di imprenditori extracomunitari, che aumentano la propria presenza nei due settori rispettivamente del 2,6% (salendo a 1.207 unità) e dell'1,9% (1.136).

«Dodici mesi fa avevamo raffrontato gli stessi dati e il risultato era simile: possiamo parlare di una vera e propria tendenza. Sono numeri di fronte ai quali non possiamo far finta di niente, anche perché non riguardano solo i settori in cui più facilmente si sarebbe portati a pensare a un aumento degli imprenditori stranieri, come il commercio e la ristorazione» sottolinea Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Sono soprattutto due le considerazioni che credo sia il caso di fare. La prima: è evidente che non ha senso alzare barricate, occorre invece provare a governare questo fenomeno cercando di favorire l'integrazione, perché è l'unico modello di sviluppo da seguire e un'opportunità per far crescere tutto il territorio. Alla base, occorre ribadirlo con forza, ci deve tuttavia essere un comune sostrato di regole e valori condivisi, che non lascino spazio a chi vuole inquinare il nostro tessuto economico».

«E arrivo alla seconda riflessione, soffermandomi sul settore costruzioni: i numeri confermano le impressioni che ha chiunque giri attraverso i cantieri del nostro territorio, e cioè che stanno sparendo gli imprenditori e la manodopera italiana. Parliamo di un settore in cui, al di là delle crisi, ci sarà sempre bisogno e che, tuttavia, attrae sempre meno giovani. In altre parole, ci riferiamo a lavori che i "nostri" ragazzi non vogliono più svolgere e che, però, sono e rimarranno necessari. Il rischio, al di là di ogni considerazione precedentemente svolta, è che si disperda quel patrimonio di professionalità che per tanti anni ha caratterizzato le nostre aziende».

Tornando ai dati relativi alle presenze straniere, va detto che in termini assoluti gli imprenditori cinesi risultano ancora la nazionalità prevalente (2.250 unità, pari al 28% del totale degli imprenditori extracomunitari), con le altre che presentano valori assoluti decisamente inferiori. Tra esse, il blocco più considerevole si riscontra per gli imprenditori provenienti da Nigeria (12% del totale, per 962 unità), Marocco (8,2%, per 657 unità) e Albania (6,5%, per 524 unità).

CONFCOMMERCIO

Turismo, un agosto-boom: alle Terme sono ritornati anche i francesi e i russi

Se il successo dell'estate turistica italiana è sicuramente favorito da un clima politico internazionale che tra terrorismo islamico, lupi solitari, squilibrati a libero servizio e tentativi di golpe sfociati in controrivoluzioni, sta facendo schizzare verso l'alto tutte le statistiche di riferimento, tanto da far dire al presidente nazionale di Federalberghi Confcommercio, Bernabò Bocca, che la bella stagione del 2016 si sta per chiudere con un incremento del 9,5% dei vacanzieri e addirittura del 17,2% del giro d'affari rispetto al 2015, quest'anno pare aver ingranato la marcia giusta già nella prima settimana. Di sicuro sono in aumento i francesi e anche i russi, che da un paio d'anni avevano rarefatto la loro presenza sia per l'embargo che per il deprezzamento del rublo, sono tornati a farsi vedere».

«È vero – commenta Michele Ghirardo, presidente mandamentale dell'Ascom del bacino termale – ad Abano e Montegrotto le presenze di turisti francesi e russi sono sicuramente aumentate in questi mesi a conferma che l'appeal delle nostre terme è uno "nocciolo duro" sul quale dobbiamo investire. Di sicuro chi oggi viene ad Abano e Montegrotto lo fa anche per godere dell'ambiente circostante e delle produzioni locali».

«Tutto bene - commenta il presidente dell'Ascom, Patrizio Bertin – ma sul turismo bisogna investire. Anche perché è logico auspicare che il quadro internazionale muti in me-

fattore importante di ripresa sia dovuto al ritorno degli americani. Un ritorno che non era affatto scontato se si considera che all'inizio dell'anno l'appello del presidente Obama ad evitare i viaggi nel Vecchio Continente aveva trattenuto i turisti a stelle e strisce che hanno si penalizzato l'Europa, ma non l'Italia.

E a Padova? «I dati in miglioramento per arrivi e presenze in città – dichiarano all'Ascom – confermano un fenomeno che, in qualche modo, noi sperimentiamo da anni quasi mai Padova per andare a Venezia, così come si opta per Verona per visitare Milano o Siena per scoprire Firenze».

Ma se fino a ieri la scelta era dettata soprattutto da convenienze economiche e strategie dei tour operator che "gonfiavano" i numeri padovani ma con scarse ricadute sul tessuto anche commerciale cittadino, oggi le destinazioni "di vicinato" sembrano prestare il fianco anche a situazioni connesse alla sicurezza: al richiamo delle grandi città non rinunciamo ma è meglio fare i pendolari, dato che la provincia appare di gran lunga più sicura.

Un fenomeno, quello dell'incremento delle presenze straniere che sembra premiare anche le terme. «Dopo che i primi mesi del 2016 apparivano improntati ad una contrazione delle presenze - rilevano Emanuele Boretto, presidente di Federalberghi Abano Montegrotto – il prosegue della stagione sembra avere invertito la "aptiva" dopo il 15, quest'anno pare aver ingranato la marcia giusta già nella prima settimana. Di sicuro sono in aumento i francesi e anche i russi, che da un paio d'anni avevano rarefatto la loro presenza sia per l'embargo che per il deprezzamento del rublo, sono tornati a farsi vedere».